

## PAROLE DALLA PAROLA – 9 giugno 2024 – X Domenica Tempo Ordinario

### **Mc 3, 20-35**

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in sé stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in sé stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro sé stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

### **Essere liberi**

Appartenenza e liberazione. Queste due realtà attraversano il racconto evangelico di questa domenica. L'appartenenza è una realtà umana entro cui si cresce. Se non ci si sente parte di qualcuno o qualcosa la vita perde consistenza. L'appartenenza è la realtà intima che libera dalla paura della solitudine e dall'isolamento, consente il coraggio della partenza.

Il brano si apre e si chiude con la famiglia di Gesù. Gesù appartiene ad una famiglia che lo vede fuori di sé, troppo preso dalla attività messianica, tanto da non riuscire a mangiare. Una attività che libera gli uomini dalle influenze diaboliche. Ma Gesù non appartiene alla cerchia degli scribi, e questi non gli riconoscono l'autorità divina perché "non è dei nostri", per questo "deve essere da Beelzebùl".

Per gli scribi sembra essere prioritaria l'appartenenza all'ortodossia, più che la liberazione che Gesù opera in continuità alla liberazione operata da Dio.

Ecco, benché l'appartenenza sia realtà liberante può rischiare di bloccare. Se non si arriva a riconoscere l'appartenenza a Dio, e al Dio che libera, ogni realtà umana rischia di essere frantesa e non aiutare a giungere alla libertà autentica. Alla libertà da ogni paura, soprattutto la paura di morire, di cui il nutrimento è primo antidoto.

Gesù è libero, perché sa di appartenere a Dio prima che agli uomini. Preghiamo di riconoscere anche noi questa appartenenza e vivere liberati.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)